

Prima l'annuncio, poi la frenata

Pinotti bifronte rivuole la naja ma si vergogna

■ «Si potrebbe proporre ai giovani un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile allargato a tutti». Con queste parole il ministro della Difesa Roberta Pinotti apre al ritorno della leva obbligatoria. Salvo fare marcia indietro dopo gli attacchi da destra e sinistra.

De Leo → a pagina 6

La Pinotti rivuole la leva ma si vergogna

Dietrofront Il ministro si fa bella con gli alpini: «Torni il servizio militare e civile»
Ma davanti alle prime polemiche si rimangia tutto: «Mai parlato di obbligatorietà»

Scotto (Sinistra italiana)

«Sciocchezza anacronistica

Garantiamo piuttosto il lavoro»

Pietro De Leo

■ Una forma di leva civile, per utilizzare i giovani in settori di sicurezza sociale. Ne ha parlato ieri il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, a margine della sfilata degli Alpini a Treviso. «Non è un dibattito obsoleto» ha specificato il ministro, ricordando come in Europa si sia aperto «non solo in Svezia, ma anche in Francia, dove alle ultime presidenziali l'argomento è stato toccato da molti candidati, compreso Macron».

Il neo presidente della Repubblica Francese, infatti, durante la campagna elettorale aveva parlato di un «Service civique» per coinvolgere i volontari in iniziative di sostegno a bambini e adolescenti nelle ore extrascolastiche, per aiutare loro a studiare o a colmare lacune di apprendimento.

Secondo Pinotti occorrerà ragionare sull'idea di «riproporre a tutti i giovani e alle giovani di questo Paese un momento unificante, non più solo nelle forze armate ma con un servizio civile che divenga allargato a tutti e in cui i giovani possano scegliere dove meglio esercitarlo». Ciò, ha detto, «è un filone di ragionamento che dobbiamo cominciare ad avere».

La proposta del ministro Pinotti ha suscitato una serie di reazioni, a

partire dal Generale Claudio Graziano, capo di Stato Maggiore della Difesa, secondo cui l'idea «potrà essere molto utile» intesa come «momento di formazione a servizi come la Protezione Civile» e come «possibilità in futuro di allargare alle forze armate in caso di bisogno». E ha spiegato: «In molti

anni le forze italiane, diventate professioniste, si sono rivelate fra le migliori del mondo. Io ero presente quando la leva è stata sospesa non perché non erano bravi i militari di leva, ma perché non potevano essere impiegati in operazioni», visto che ciò «deriva anche dall'addestramento e dalla capacità di operare in ambiti internazionali». E quindi «la possibilità di integrare con un sistema diverso, nell'ambito del Terzo Settore, delle forze a disposizione per la pubblica utilità per la protezione civile, è un argomento che molti Paesi studiano e può servire allo sviluppo del Paese».

Il mondo politico, però, tuona contro l'ipotesi della leva obbligatoria. A sinistra, il deputato di Mdp Arturo Scotto l'ha definita una «sciocchezza anacronistica. Ai giovani - ha twittato - va garantito lavoro, non un anno di fermo». Da Forza Italia, Maurizio Gasparri ha dichia-

rato: «Fu una lunga e importante battaglia della destra politica quella che portò all'istituzione di forze armate volontarie. Oggi le missioni internazionali e tanti altri impieghi dei nostri militari richiedono un'elevata professionalità. Dunque riproporre la ferma obbligatoria, come sembra per certi versi fare il governo, è una scelta antistorica e sbagliata. Peggio ancora sarebbe una forma di servizio civile obbligatorio messo a disposizione caso mai di Ong dagli obiettivi ambigui o dei Buzzi di turno e delle loro cooperative».

Successivamente, però, il ministro ha specificato in un tweet: «non ho parlato di leva obbligatoria, ma di un progetto degli alpini per coinvolgere i giovani al servizio civile universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

